

ICET - ISTITUTI CULTURALI ECCLESIASTICI DELLA TUSCIA
Il movimento per devozione o per turismo: come cambia nel
corso della storia la ragione del pellegrinaggio
Convegno di studio, Viterbo, 6 dicembre 2025

BIBLIOTECA SAN PAOLO FRATI MINORI CAPPUCCINI - VITERBO
Il Pellegrinaggio al Santuario Santa Maria delle Grazie in San Giovanni Rotondo. Il Gruppo di Preghiera di Padre Pio del Convento dei Cappuccini di Viterbo.

Francesca Baleani, Cristina Marucci

I gruppi di preghiera di Padre Pio.

Nati su iniziativa di Padre Pio negli anni Quaranta, i Gruppi di Preghiera rappresentano oggi uno strumento di preghiera comunitaria, di carità e di sostegno alle opere ecclesiali. Essi costituiscono la naturale prosecuzione dell'impegno pastorale di Padre Pio, che esortava i fedeli alla preghiera, accogliendo gli appelli di papa Pio XII. Durante il periodo bellico, infatti, il Pontefice aveva invitato parroci e predicatori a risvegliare e ravvivare nei fedeli la forza spirituale e il senso dell'onore cattolico¹. Lo stesso Padre Pio li aveva definiti nel 1966: "Vivai di fede, focolai d'amore, nei quali Cristo stesso è presente ogni volta che si riuniscono per la preghiera e l'agape fraterna sotto la guida dei loro Pastori e Direttori spirituali"².

La preghiera costituisce una costante nella vita del Santo e di quan-

¹ *Padre Pio una strada di misericordia*, p. 245.

² <https://gruppidipreghiera.operapadrepio.it/i-gruppi-di-preghiera-di-padre-pio-2/domande-frequenti-2/> (URL vista il 22 novembre 2025).

ti hanno seguito il suo ministero spirituale. I Gruppi di Preghiera conobbero una crescita progressiva e una diffusione capillare nei cinque continenti. La prima lista ufficiale, risalente al luglio del 1950, attestava la presenza dei gruppi in circa trenta città italiane; nel 1956 se ne contavano già oltre settecento in tutto il mondo, dal Brasile all'India.

Questo è un segnale del fatto che le ripetute ingiunzioni ad ascoltare il Papa e a unirsi nella preghiera comune cominciavano a dare i loro frutti. Il fatto che il processo avviato da Padre Pio abbia continuato a svilupparsi anche dopo la sua morte testimonia come esso rispondesse a un'esigenza reale, a un bisogno profondo di quel periodo storico di riscoperta della preghiera. I vescovi, a loro volta, incoraggiarono la formazione dei gruppi nelle rispettive diocesi, contribuendo a delinearne progressivamente una fisionomia organizzativa più definita³.

Ogni gruppo viene affidato alla guida di un sacerdote, sotto la supervisione del vescovo, poiché la sua costituzione deve avvenire sotto gli auspici della Chiesa e non per iniziativa di singoli laici. Ciascun gruppo dispone di una propria organizzazione interna, di uno statuto e di un regolamento, e gode di una certa autonomia nella gestione delle attività, le quali si ispirano a un condiviso sentimento di devozione nei confronti di Padre Pio.

In Particolare, citando lo Statuto dei Gruppi di Preghiera:

«Art. 2 – I Gruppi di Preghiera sono costituiti da fedeli che intendono mettere in pratica l'invito di Gesù Cristo alla preghiera, riaffermato dai Sommi Pontefici; vengono eretti in una Chiesa o in un oratorio dell'Ordinario del luogo o, almeno, da lui approvati, ed ivi si riuniscono periodicamente sotto la guida del direttore spirituale per pregare e per trarre altri alla preghiera in comunione con la Gerarchia Ecclesiastica e secondo gli orientamenti spirituali indicati da Padre Pio da Pietrelcina. Gli aderenti ai Gruppi cureranno la loro formazione spirituale partecipando alle riunioni dedicate all'approfondimento della dottrina cattolica, ed esplicheranno l'apostolato promuovendo iniziative particolari di evangelizzazione, in piena adesione ed attuazione dell'azione pastorale della Chiesa particolare e locale. Art. 3 – Possono essere

³ *Padre Pio una strada di misericordia*, p. 247.

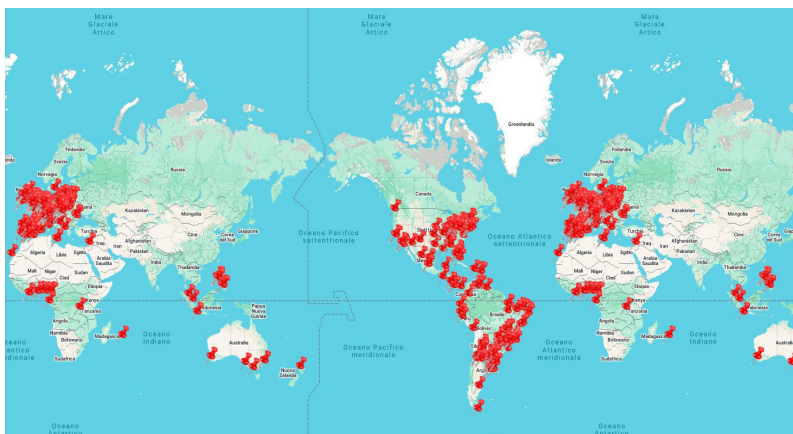
membri dei Gruppi di Preghiera tanto i laici quanto i sacerdoti e religiosi. Il loro nome deve essere iscritto dal direttore spirituale del Gruppo in un apposito registro⁴».

Secondo le fonti ufficiali più recenti, al 2025 i Gruppi di Preghiera di Padre Pio sono circa 2815 nel mondo e di questi 1853 gruppi si trovano in Italia⁵. I Gruppi di Preghiera di Padre Pio sono comunità nate per coltivare la devozione cristiana nella forma più semplice e radicata nella tradizione: la Messa, il Rosario, l'adorazione e l'aiuto vicendevole. L'impostazione è molto sobria: preghiera condivisa, meditazione, vita sacramentale e, quando possibile, opere di carità silenziosa. Tuttavia, è il pellegrinaggio annuale a San Giovanni Rotondo che rappresenta il momento fondamentale di rafforzamento dell'identità spirituale. È un rito che rinsalda il legame con la comunità dei devoti, richiama alla memoria le origini del movimento e offre uno spazio di raccoglimento che, nella tradizione cattolica, ha sempre avuto un valore formativo: il viaggio, la fatica, la preghiera comune e la visita ai luoghi del Santo diventano un percorso di rinnovamento personale e comunitario.



⁴ *I Gruppi di Preghiera di Padre Pio*, pp. 42-43.

⁵ <https://www.sangiovannirotondonet.it/35-convegno-nazionale-dei-gruppi-di-preghiera-di-padre-pio/> (URL vita il 22/11/2025).



Mappe che testimoniano la presenza oggi nel mondo dei Gruppi di preghiera di Padre Pio⁶.

Il Gruppo di preghiera di Padre Pio “Gesù Maestro” di Viterbo.

Un aspetto fondamentale dei Gruppi di preghiera di Padre Pio, che comunque operano sempre in comunione con la Diocesi del luogo in cui si trovano, è il legame con il coordinamento centrale della sede del Gruppo di Preghiera di San Giovanni Rotondo, che ha sede presso la Casa Sollievo dalla Sofferenza. Qua viene organizzato il convegno nazionale, che si tiene ogni anno, e qua ci si assicura che l'attività dei Gruppi di Preghiera sia omogenea in Italia e in tutto il mondo. Questo fa sì che ogni membro di un gruppo locale si senta parte di un movimento grande, comunitario, che ha sede proprio a San Giovanni Rotondo⁷.

Anche a Viterbo e provincia sono molti i gruppi di preghiera attivi, in particolare abbiamo esperienza diretta di quello che si riunisce e opera presso la Chiesa e il Convento San Paolo dei Frati Minori Cappuccini di Viterbo.

Gli incontri del Gruppo di Preghiera Padre Pio “Gesù Maestro” prevedono solitamente una catechesi (ore 17:30), la recita del Santo Rosario

⁶ Le immagini sono state prese da: <https://gruppidiprehiera.operapadrepio.it/> (URL vista il 20 novembre 2025).

⁷ <https://gruppidiprehiera.operapadrepio.it/> (URL vista il 20 novembre 2025).

(ore 17:45) e la celebrazione Eucaristica con consacrazione al Cuore Immacolato di Maria (ore 18:30).

Uno degli appuntamenti fissi e imprescindibile anche di questo gruppo è quello del pellegrinaggio annuale a San Giovanni Rotondo.

A Viterbo, il gruppo locale costituisce un importante punto di collegamento tra la comunità cittadina e il luogo del Santo, come è nello spirito di tutti i Gruppi di preghiera e come era nel volere di San Pio. La conoscenza diretta delle persone che ne fanno parte ci consente di constatarlo e confermarlo. È importante ricordare che il gruppo è aperto a tutti: non è necessario esserne formalmente membri per prendere parte alla preghiera in Chiesa o per unirsi al pellegrinaggio. Questa apertura, pienamente in linea con lo spirito voluto da San Pio, permette a chiunque desideri avvicinarsi alla sua spiritualità di farlo senza alcuna barriera.

GRUPPO DI PREGHIERA "GESÙ MAESTRO" VITERBO

PELLEGRINAGGIO A PIETRALCINA E S. GIOVANNI ROTONDO

PREZZO: €200
* €100 per il pernottamento
* €100 per il trasporto aereo
(tutti gli assicuramenti)

DOMENICA 1

- 5:30 - Ritiro e partenza*
- 11:30 - Visita di Pietralcina e della casa natale poi pranzo all' ristorante "Il Sano"
- 14:30 - Visita di Piana Romana (luogo delle stimmate) e Santa Messa
- 19:00 - Arrivo all'hotel "Villa Eseni" a San Giovanni Rotondo e cena
- 20:45 - Tempo libero o Santa Rosalia al Santuario di Santa Maria delle grazie

LUNEDÌ 2

- 7:00 - Colazione poi Via Crucis
- 9:30 - Tempo libero o visita guidata
- 11:30 - Santa Messa nel Santuario di S. Pio da Pietralcina
- 15:00 - Pranzo
- 16:00 - Rientro previsto entro le 21:00

GIUGNO 2025

ACCONTO: €50 ALLA PRENOTAZIONE

SALDO: ENTRO IL 10/05

PER INFO E PRENOTAZIONI:
ROSETTA 347 102 3696
ROSELLA 339 161 7024

*RITIRO IN VIA S. CESAREO A PRESSO LA STATUA DI SAN PIO DA PIETRALCINA

POSSIBILITÀ DI PRANZO E CENA ENTRO IL CONVENTO DI FRATELLI MINORI CAPPUCCINI

Locandina del pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo organizzato dal gruppo di preghiera "Gesù Maestro" di Viterbo a giugno 2025.

Il pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo.

Non è difficile credere che tutto questo porti con sé movimenti fisici di persone verso San Giovanni Rotondo, meta di milioni di pellegrini ogni anno. A San Giovanni Rotondo hanno sede L'Ospedale Casa Sollievo della Sofferenza, inaugurato il 5 maggio 1956 fortemente voluto da Padre Pio per l'assistenza ai malati, il santuario di Santa Maria delle Grazie e la nuova chiesa dedicata a San Pio.

Padre Pio, infatti, originario di Pietrelcina fu trasferito nel 1916 dai Superiori Cappuccini al Convento di San Giovanni Rotondo dove rimase per 50 anni fino alla morte nel 1968. Fu proprio durante la preghiera davanti al Crocifisso che il 20 settembre 1918 Padre Pio ricevette le stimmate, ferite rimaste aperte e sanguinanti per 50 anni.

Già alla fine degli anni 60 del '900 padre Giovanni da Ripa poteva affermare:

«Nel mese di luglio, arrivava a Foggia il reverendo padre Pio da Pietrelcina. Era l'anno 1916. E da allora ad oggi la dimora di questo uomo speciale e uomo sociale non è mai mutata. San Giovanni Rotondo: una cittadina che deve tutto a Padre Pio. Che cosa era San Giovanni Rotondo qualche decennio fa, se non la sede di un modesto agglomerato umano che viveva stentatamente con sudore all'avara, brulla montagna Garganica?

Che cosa è oggi San Giovanni Rotondo? È l'unico centro del Sud che ha visto sorgere una grande industria turistica non stimolata da panorami avvincenti, né da spiagge amene, né da facilità di traffici».

Quanta e quale miseria dilagava intorno al Convento di padre Pio e si spandeva giù per le valli e risaliva i declivi [...] Ed invece oggi una caratteristicamente ed urbanisticamente caotica appendice si è stabilita verso il Convento dei Cappuccini presso il quale è il grandioso edificio della Casa del Sollievo della Sofferenza. Bella la nuova ampia chiesa della Madonna delle Grazie. Questo ampliamento dell'incolato, sviluppatosi soprattutto con alberghi e con forestieri, è indipendente dal normale ampliamento del centro di San Giovanni. Esso è in relazione alla presenza di Padre Pio da Pietrelcina perché anche il fattore religioso agisce in forma

determinante sulla genesi dei centri e sul loro sviluppo⁸».

Il flusso dei pellegrini verso San Giovanni Rotondo iniziò a seguito della diffusione della notizia delle stimmate di Padre Pio e si intensificò progressivamente dopo la sua morte⁹.

Un profondo fervore religioso ha quindi certamente animato sia la nascita dei Gruppi di Preghiera che i pellegrinaggi e questo ha avuto effetti significativi anche sul piano del rinnovamento e adeguamento dei luoghi deputati all'accoglienza. Nel 1989 Giuseppe Scarvaglieri conduce uno studio sul pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo, con l'obiettivo di analizzare le modalità attraverso cui esso viene attuato e vissuto dai fedeli in quel periodo storico. La sua indagine sociologica, di carattere eminentemente empirico, si propone di documentare in modo sistematico la situazione concreta, al fine di elaborare strategie pastorali adeguate e di anticipare le future esigenze della comunità dei fedeli.

Lo studio è fatto di dati concreti che riguardano quello specifico contesto: rilevazioni dirette e osservazioni della vita del santuario: l'osservazione partecipante prevede lo studio dei comportamenti dal vivo senza che i soggetti si accorgano di essere osservati e di questionari da sottoporre alle persone. I dati raccolti sono stati sciolti, organizzati e resi funzionali alla comprensione di quella realtà per orientare le future iniziative pastorali.

Scarvaglieri nota che nell'ambito della religiosità popolare e della devozione ai santi, la mentalità delle persone è influenzata principalmente da due componenti: da un lato, la convinzione che la santità derivi dal possesso di doni e carismi particolari, che rendono il santo più vicino al corpo mistico di Cristo e quindi capace di intercedere con le grazie; dall'altro, una dimensione comportamentale e rituale che porta ad apprezzare il santo per l'esemplarità della sua vita, stimolando il desiderio di imitarlo. Ne consegue un modo diverso di rapportarsi ai santi, con motivazioni di devozione e forme di vivere la fede che cambiano di con-

⁸ *I Cappuccini a San Giovanni Rotondo*, pp. 200-202.

⁹ *Pellegrinaggio ed esperienza religiosa*, p. 71.

seguenza¹⁰.

Il significato dello spostamento verso i luoghi del santo assume quindi un valore personale variabile, condizionato anche da fattori come l'età o il percorso di studi, che possono portare ad avvicinarsi maggiormente all'una o all'altra convinzione. Anche la ragione che oggi spinge al pellegrinaggio non è unica, dobbiamo realisticamente riconoscere che ciascuno può essere mosso da una fede più o meno preponderante.

Secondo Giuseppe Scarvaglieri il pellegrinaggio svolge tre funzioni principali. La prima è espressiva, perché rappresenta una manifestazione della fede e dell'identità collettiva dei credenti. La seconda è strumentale, in quanto il pellegrinaggio è spesso vissuto come un'occasione per chiedere grazie o ringraziare per un dono ricevuto. La terza è esistenziale e formativa, poiché il viaggio verso il luogo sacro diventa anche un momento di crescita interiore e di rinnovamento spirituale per il fedele¹¹.

Pur condividendo un comune sentimento religioso, le motivazioni che spingono oggi ogni pellegrino possono però essere molteplici: oltre alla fede, alla devozione, alla richiesta di guarigione o alla penitenza, vi sono anche ragioni di carattere culturale, turistico, storico e identitario; non mancano, inoltre, partecipazioni dettate dall'amicizia o dalla semplice curiosità.

In questo contesto si intrecciano quindi due dimensioni fondamentali: la fede e il turismo religioso. Il pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo non è motivato unicamente dal desiderio di pregare, ma anche dall'interesse a conoscere e visitare i luoghi legati alla vita di Padre Pio.

Il luogo, chiamato a recepire un numero sempre crescente di visitatori, ha progressivamente potenziato le proprie infrastrutture: sono state rafforzate le strutture ricettive e alberghiere, migliorati i collegamenti e sviluppato un intenso commercio di oggetti religiosi. Parallelamente, anche l'ambito spirituale ha subito un processo di adattamento, con la riorganizzazione delle liturgie, delle preghiere comunitarie e del sacramento della confessione, per rispondere alle nuove esigenze dei fedeli.

¹⁰ *Ivi*, pp.164-167.

¹¹ *Ivi*, p. 247.

È importante sottolineare come le due dimensioni — quella spirituale e quella turistica — non si escludano, ma piuttosto si compenetrino. Il pellegrino contemporaneo può infatti essere mosso tanto da una ricerca interiore e spirituale quanto da un interesse culturale o turistico. La sfida odierna consiste nel mantenere viva la dimensione spirituale del pellegrinaggio, evitando che essa venga oscurata dalla crescente tendenza al turismo di massa.

La significativa presenza di pellegrini, sia singoli sia organizzati in gruppi, che si recano per brevi visite o per periodi di ritiro più prolungati, testimonia comunque un diffuso bisogno di trascendenza e una rinnovata ricerca di spiritualità, intesa come risposta al ritmo frenetico e alla superficialità che caratterizzano la vita contemporanea¹².

Oggi il pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo si articola in un percorso che unisce le mete più significative della devozione a Padre Pio: il complesso del Santuario di Santa Maria delle Grazie, con la vicina Via Crucis monumentale, resta la tappa iniziale per la preghiera e per la visita ai luoghi vissuti quotidianamente dal Santo. Si prosegue poi con la cappella della Casa Solievo della Sofferenza e con la nuova Chiesa di San Pio da Pietrelcina, concepita per accogliere un numero elevato di fedeli e introdurli in un vero itinerario spirituale attraverso il percorso iconografico predisposto dai Frati Cappuccini¹³.

A partire dall'ultima domenica di novembre del 2017 si è stabilita la doppia collocazione del corpo di San Pio da Pietrelcina. Questa scelta è nata per permettere a tutti — in particolare anziani, persone con disabilità, malati e pellegrini che affrontano lunghi viaggi — di poter pregare più agevolmente dinanzi alle sue spoglie. La decisione risponde a una necessità concreta: la grande affluenza quotidiana rendeva difficile l'accesso continuo alla cripta inferiore, mentre una seconda collocazione, più facilmente raggiungibile, consente un flusso ordinato e un tempo di preghiera più raccolto. Dall'ultima domenica di novembre, la reliquia del corpo di Padre Pio è nella cripta del santuario di Santa Maria delle

¹² *Ivi*, pp. 42-44.

¹³ A queste tappe possono essere aggiunte la visita al Santuario di Monte Sant'Angelo e/o Pietrelcina.

Grazie nella quale anche in situazioni di intemperie e di maltempo coloro che hanno difficoltà a camminare, coloro che non riescono a fare grandi percorsi a piedi possono avvicinarsi all'ingresso della cripta. Nel periodo estivo, a partire dall'ultima domenica di Quaresima, la reliquia del corpo di Padre Pio, viene riportata nella Chiesa Inferiore a lui intitolata, dove gli spazi e le vie di accesso sono più ampi e dove non è più necessario fare, come avveniva in passato, quando il corpo di padre Pio era anche nel periodo estivo collocato nella cripta di Santa Maria delle Grazie, lunghe file, e attendere ore, per poter arrivare dinanzi al Santo stigmatizzato¹⁴.

La Chiesa Piccola

I Frati Cappuccini giunsero a San Giovanni Rotondo per diffondere il Vangelo secondo la Regola di San Francesco nel 1540 e come primo segno della loro presenza eressero una croce, tuttora visibile sul sagrato del Santuario, e di lì ebbe inizio la costruzione della chiesetta antica che venne consacrata e intitolata a S. Maria degli Angeli. Il 5 luglio 1676 con grande solennità la Chiesetta, venne dedicata a Santa Maria delle Grazie. L'architettura è quella tipica delle chiese cappuccine che è tra le più riconoscibili nell'ambito francescano, perché riflette perfettamente il loro ideale di povertà, semplicità e funzionalità pastorale. In questa chiesetta San Pio ha celebrato la santa Messa dal 1916 al 1959 ed a sinistra, entrando, si trova il confessionale dove dal 1935 al giorno della sua morte ascoltò le confessioni delle donne. Inoltre, sull'altare maggiore vi è l'effigie della Madonna delle Grazie protettrice di San Giovanni Rotondo, a cui, non solo San Pio, ma tutta la popolazione locale, è particolarmente devota. In questo luogo, dove San Pio ha vissuto, lottato, pregato, confessato e celebrato Messa per oltre 40 anni, è possibile lucrare l'indulgenza plenaria osservando i precetti stabiliti dalla Chiesa¹⁵.

Proprio perché questa particolare missione del suo ministero, quella di confessore, diventa caratterizzante di tutto l'operato del Santo

¹⁴ Testo del capoverso preso da articolo Facebook di Padre Pio TV del 3 aprile 2022 (<https://l1nk.dev/hPsD0> URL controllata il 20 novembre 2025).

¹⁵ <https://www.vocedipadrepio.com/san-giovanni-rotondo/> (URL vista il 20 novembre 2025).

del Gargano, in questo luogo, a partire dall'anno 2002, è possibile, per che vi si reca come pellegrino, lucrare l'indulgenza plenaria¹⁶.



Interno della Chiesa piccola.

La Chiesa Grande

Quando era vivo San Pio, la chiesa antica divenne presto troppo piccola per accogliere il crescente numero di fedeli tanto che nel 1954 il Padre cominciò a celebrare all'aperto. Si rese pertanto necessaria la costruzione di una chiesa più grande. I lavori per la costruzione del Santuario iniziarono nel 1956 sotto la direzione dall'architetto Giuseppe Gentile di Boiano. La chiesa, consacrata il primo luglio 1959, si compone di tre navate e mantiene nella facciata e nella pianta le caratteristiche tipiche delle chiese cappuccine; ovvero la facciata a capanna che rivela la divisione interna tra navata centrale, più alta, e navate laterali, più basse, dove sono presenti cappelle e confessori. Il presbiterio, che custodisce l'altare sul quale San Pio celebrò negli ultimi anni, è oggi dominato dal grandioso mosaico absidale in cui San Pio si presenta come intermediario tra la Vergine Maria e gli uomini. Le navate laterali ospitano nove altari su cui sono montati otto mosaici quasi tutti eseguiti dalla Scuola Vaticana e una statua di Sant'Antonio con il Bambinello. Il 23 maggio 2012 è stato benedetto un nuovo mosaico raffigurante il beato Giovanni Paolo II e il 13 settembre dello stesso anno un mosaico raffigurante la

¹⁶ <https://www.conventosantuariopadrepio.it/it/il-convento/la-chiesa-antica.html> (URL vista il 20 novembre 2025).

beata Madre Teresa di Calcutta, entrambi opere del M° Albano Poli di Verona¹⁷.



La Chiesa grande.

Convento dei Cappuccini

Distante dal centro abitato vi è il Convento dei Cappuccini dove visse ed operò il Frate di Pietrelcina. La cui costruzione risale al 1538. Da quando il 28 luglio 1916 vi arrivò Padre Pio da Pietrelcina la storia del Convento è legata a quella del Santo.

Nel Convento si trova la cella numero 5 che il Padre occupò al suo arrivo a San Giovanni Rotondo fino al 1940, anno in cui fu trasferito nella cella numero 1, che Padre Pio occupò fino al 1968. All'interno vi è il letto, il Crocifisso, una cassa per la biancheria, un comodino, una scrivania, due sedie ed uno scaffale pensile con alcuni libri. Non è permessa la visita alla cella perché fa parte della zona coperta dalla clausura. Di fronte vi è poi una piccola cappella con una statua della Vergine inserita in una nicchia, in questa cappella Padre Pio celebrò messa durante il periodo di segregazione dall'11 giugno 1931 al 15 luglio 1933, la messa durava circa tre ore¹⁸.

¹⁷ <https://www.vocedipadrepio.com/san-giovanni-rotondo/#il-santuario> (URL vista il 20 novembre 2025).

¹⁸ <https://www.vocedipadrepio.com/san-giovanni-rotondo/#il-santuario>.



Convento dei Cappuccini a San Giovanni Rotondo.

La Via Crucis

La Via Crucis si trova accanto alla chiesa vecchia, in posizione lievemente sopraelevata grazie alla naturale altura del luogo. Vi si accede grazie a una scalinata monumentale ed è immersa nella verdeggiante natura del Gargano. Questa è stata fortemente voluta da Padre Pio che ne ha benedetto la prima pietra. Lo scultore Francesco Messina lavorò alle sculture dal 1968, anno della morte di Padre Pio, al 1971. Due grosse scalinate accolgono, come in un abbraccio ideale, i fedeli che, penitenti, intendono fare il pio esercizio della Via Crucis, che ha il punto di partenza nella statua della Madonna con il Bambino, opera dello stesso autore. Attenzione particolare merita la quinta stazione, in cui il Cireneo viene sostituito dallo stesso Padre Pio che, a differenza dell'evangelico personaggio, non viene costretto a portare la croce di Cristo, ma si offre spontaneamente.

Questo percorso di dolore si conclude in cima al monte ai piedi di un'imponente scultura raffigurante il Cristo Risorto e anche permette di continuare l'esperienza di preghiera all'aperto e in qualche modo di prolungare la visita, essendo inserita in un percorso abbastanza lungo¹⁹.

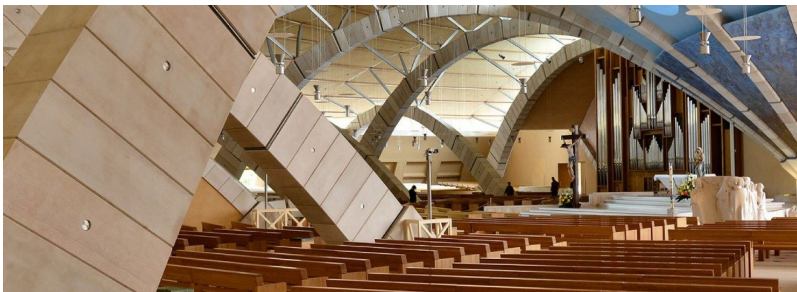
¹⁹ <https://www.vocedipadrepio.com/san-giovanni-rotondo/#il-santuario> (URL vista il 20 novembre 2025).

La nuova Chiesa San Pio da Pietrelcina.

La Chiesa di San Pio da Pietrelcina è stata fortemente voluta dai Frati Minori Cappuccini confratelli di Padre Pio e dai suoi numerosi devoti, per poter al meglio accogliere le reliquie del Santo e allo stesso tempo dare dignità alle celebrazioni eucaristiche, in special modo quelle domenicali e con particolare affluenza. L'idea architettonica è frutto del lavoro del famoso architetto Renzo Piano, affiancato da Monsignor Crispino Valenziano, che ne ha cura l'aspetto liturgico.

Successivamente, per aiutare i fedeli a cogliere al meglio gli aspetti salienti del loro essere pellegrini in questo luogo santo, i Frati Cappuccini affidano al padre Marco Ivan Rupnik, l'ideazione del percorso iconografico "Il cammino dell'uomo nuovo" che prima sprona i fedeli a riscoprire il senso della loro vita di battezzati e a farsi guidare verso Cristo, facendosi aiutare dall'esempio di San Pio e del serafico padre san Francesco; e poi li introduce nel Mistero di Cristo, egregiamente raffigurato nei cicli di mosaici "La reggia del Re dei Cieli, in tutta la chiesa Inferiore"²⁰.

La chiesa può raccogliere fino 7000 fedeli.



Interno della Nuova Chiesa di San Pio da Pietrelcina progettata da Renzo Piano.

²⁰ <https://www.conventosantuariopadrepio.it/it/il-santuario/la-chiesa-di-san-pio-da-pietrelcina.html> (URL vista il 20 novembre 2025).

«Appena mi metto a pregare tosto mi sento il cuore come invaso da una fiamma di un vivo amore; questa fiamma non ha nulla a che vedere con qualsiasi fiamma di questo basso mondo. È una fiamma delicata ed assai dolce che strugge e non dà pena alcuna. Dessa è sí dolce e sí deliziosa che lo spirito ne prova tale compiacenza, e ne rimane sazio in tal guisa da non perderne il desiderio; ed oh Dio! Cosa al sommo meravigliosa per me e che forse non arriverò mai a comprendere se non nella celeste patria».

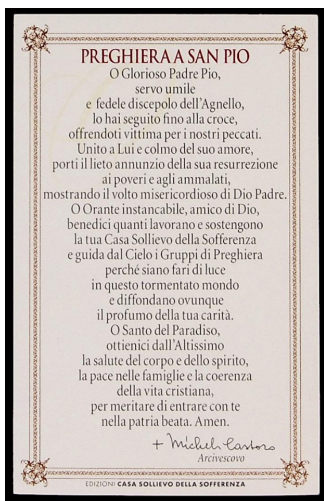
Dall'*Epistolario di Padre Pio*, volume I *Corrispondenza con i direttori spirituali* (1910-1922), Lettera 183, Pietrelcina, 26 marzo 1914.

«Pregate per i perfidi, pregate per i tiepidi, pregate per i fervorosi ancora, ma specialmente pregate pel sommo Pontefice, per tutti i bisogni spirituali e temporali della Santa Chiesa, nostra tenerissima madre; ed una preghiera speciale per tutti coloro che lavorano per la salute delle anime e per la gloria di Dio colle missioni fra tanta gente infedele ed incredula».

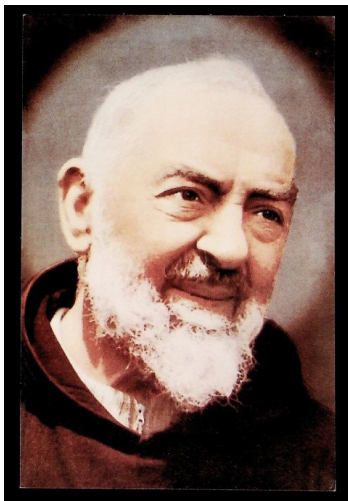
Dall'*Epistolario di Padre Pio*, volume II *Corrispondenza con la nobildonna Raffaelina Cerase* (1914-1915), Lettera 4, Pietrelcina, 11 aprile 1914.



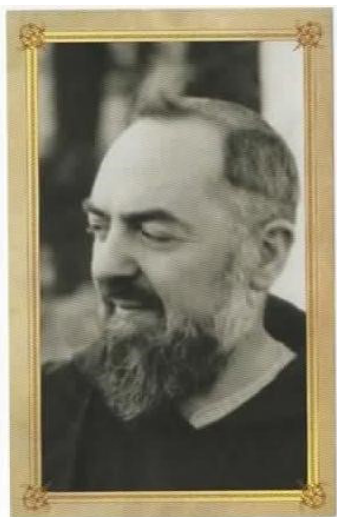
Dalla collezione di santini e ricordini della Biblioteca San Paolo dei Frati Minori Cappuccini di Viterbo.



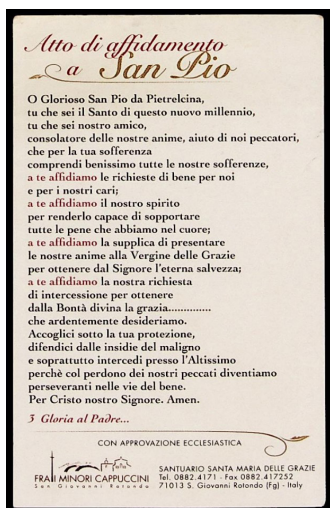
Dalla collezione di santini e ricordini della Biblioteca San Paolo dei Frati Minori Cappuccini di Viterbo.



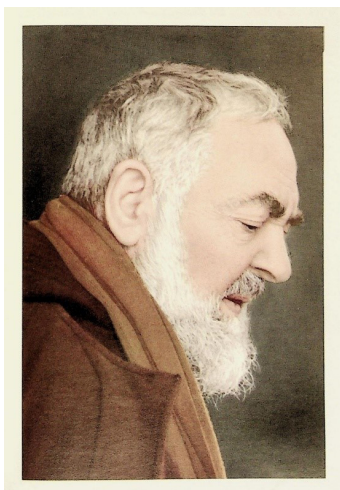
Dalla collezione di santini e ricordini della Biblioteca San Paolo dei Frati Minori Cappuccini di Viterbo.



Dalla collezione di santini e ricordini della Biblioteca San Paolo dei Frati Minori Cappuccini di Viterbo.



Dalla collezione di santini e ricordini della Biblioteca San Paolo dei Frati Minori Cappuccini di Viterbo.



Padre Pio da Pietrelcina.

Bibliografia

Sandro da Ripa, *I Cappuccini a San Giovanni Rotondo. Appunti storici: 1540-1909*, Cappetta, Foggia, 1967;

Giuseppe Scarvaglieri, *Pellegrinaggio ed esperienza religiosa. Ricerca socio-religiosa sul santuario Santa Maria delle Grazie*, Edizioni «Padre Pio da Pietrelcina», San Giovanni Rotondo (FG), 1987;

I Gruppi di preghiera di Padre Pio. Cenni Storici. Nuovo Statuto, Edizioni Casa Sollievo della Sofferenza, San Giovanni Rotondo (FG), 1989;

Ives Chiron, *Padre Pio. Una strada di misericordia*, Edizioni Paoline, Milano 1997.

Padre Pio da Pietrelcina, Melchiorre da Pobladura e Alessandro da Ripabottoni (a cura di), *Epistolario*, voll. I-IV, Edizioni «Padre Pio da Pietrelcina», San Giovanni Rotondo (FG), 2000.

Sitografia (URL viste il 20 novembre 2025)

<https://gruppidipreghiera.operapadrepio.it/>

<https://www.conventosantuariopadrepio.it/it.html>

<https://www.vocedipadrepio.com/>

<https://www.sangiovannirotondonet.it/>